



LETTERA APERTA AL DIRETTORE GENERALE

Egregio signor Morelli,

ho letto il suo messaggio di saluto diffuso nei giorni scorsi. Un tempo, in banca, eravamo abituati a Direttori Generali ed Amministratori che erano stati – pur con diversi livelli e gradi – nostri colleghi per cui erano in un modo o nell'altro persone note.

Quando lo scorso mese abbiamo saputo della sua nomina, per noi inattesa, abbiamo avuto la curiosità di conoscerla: ottima occasione il suo messaggio.

Devo però dirle il motivo di questa mia lettera: la sua comunicazione mi suscita due osservazioni forse perché non ho capito il senso del suo messaggio.

Lavoro in banca da 31 anni (nella stessa pur con ragioni sociali diverse e sempre nella stessa città), ma cambiamenti, in questi trent'anni, ce ne sono stati tanti e non solo negli orari: trent'anni fa gli sportelli erano aperti al pubblico solo al mattino, ma so per frequentazione che fino a vent'anni prima si lavorava anche il sabato mattina e poi, anche successivamente, esisteva l'intervallo lungo. Ma trent'anni fa chi avrebbe potuto immaginare che Banche di tradizione secolare e plurisecolare non sarebbero più esistite? Chi avrebbe potuto immaginare che la Banca avrebbe venduto ad altre gli sportelli con il loro contenuto di Clienti e di Dipendenti? Impossibile, si sarebbe detto.

Anche i rapporti con la Clientela sono cambiati. Un tempo chi ci affidava i suoi risparmi sapeva che con i nostri prodotti (allora non li chiamavamo così) li avrebbe ottenuti indietro maggiorati di un interesse. Sempre.

La mia tuttavia, vorrei che fosse chiaro, non è nostalgia: tutto cambia e bisogna avere lo sguardo rivolto al futuro.

Quello che ho capito ancor meno nel suo discorso è il passaggio sulla burocrazia e sugli aspetti formali.

La nostra attività quotidiana ha molti vincoli. Noi dipendenti li abbiamo accettati nonostante che appesantiscano il nostro lavoro. Ci hanno spiegato che alcuni dipendono da norme di legge, altri da regole interne che, se violate, possono comportare danni economici alla Banca e a noi stessi. In sostanza questi vincoli sono posti a nostra tutela. Forse lei, appena arrivato, non sa che c'è tutta una organizzazione, che ha il suo vertice in piazza Ferrari a Milano, che sul puntuale rispetto delle norme basa tutta la sua attività. Non mi risulta che abbia mai preso in considerazione la giustificazione di una violazione fatta per far prima e non fare aspettare il Cliente, o non dirgli di no. In molte occasioni, nei testi delle Regole interne (o Policy), c'è un esplicito richiamo alla responsabilità personale (pensi, persino nella più recente che riguarda le ferie) e nel corso della mia attività mi è capitato di leggere qualche lettera di contestazione e anche qualche provvedimento disciplinare. Conosco Colleghi che hanno pagato cifre non indifferenti solo perché hanno voluto far presto, ma quella volta lì qualcosa è andato storto.

Buon lavoro anche a lei.

Genova, 18 marzo 2010

Giuseppe Tacchella
R.S.A. FISAC-CGIL GENOVA